ANNO VIII N. 22 — UDINE, MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ 28-29 GENNAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

I dinamitardi in Inghilterra

Vi è una legge di Provvidenza per la quale gli individui e i popoli espiano o nel presente o nel futuro le colpe dei loro maggiori. L'Inghilterra ne fa ora la prova trovandosi alle prese coi *dinamitardi irlandesi*. E' un fatto che il governo di Londra *ha fatto in questo* secolo non poco per lenire i dolori dell' Irlanda. Ma delle atrocità sopportate dall' Irlanda per tanti secoli, chi oggi tien conto, se non è la divina Provvidenza? La quale (oh mistero!) fa sopportare le conseguenze delle colpe degli avi a questo secolo, non solo meno reo dei passati, ma quasi studioso di far dimenticare all' Irlanda le tante ingiustizie patite.

L'Inghilterra ha pur troppo un altro delitto da scontare, ed è quello di essere stata la grande propagatrice delle idee rivoluzionarie, e il ricovero di tutti i più grandi sovvertitori del mondo. In casa sua si preparavano con tutto comodo e sicurezza i disegni di rivoluzioni da farsi sul continente, e se occorreva, non mancava di aiuti all' opera iniqua. Oggi sono gli Stati-Uniti di America che hanno preso il suo posto. Colà i dinamitardi vivono al sicuro, e di là si mandano a Londra i bestiali distruttori carichi di macchine e di dinamite per fare le loro prove. Ci sentiamo compresi da orrore leggendo quanto i *dinamitardi hanno* saputo tentare a Londra in questi ultimi giorni. E fosse almeno la fine di tanta iniquità.

TRA L'ITALIA E L'AFRICA

Affinchè si possano conoscere esattamente ed apprezzare i rapporti del nostro Stato con quelli dell'Aussa e dello Scioa, in contatto con la nostra colonia di Assab, crediamo opportuno di pubblicare testuali le seguenti convenzioni sottoposte ora alla Camera:

Trattato fra l'Italia e lo Scioa

Art. 1. Vi sarà pace perpetua ed amicizia costante fra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re dello Scioa e fra i rispettivi loro eredi, successori e sudditi.

Art. 2. Ciascuna delle parti contraenti potrà essere rappresentata da un agente diplomatico accreditato presso l'altra e potrà nominare consoli ed agenti consolari negli Stati dell'altra per la protezione del commercio.

Tali funzionari diplomatici o consolari godranno nei rispettivi Stati dei diritti, privilegi e immunità che loro si competono, secondo le consuetudini e il diritto delle genti e che sono accordati agli agenti del medesimo rango della nazione più favorita.

Art. 3. I sudditi di ciascuno dei due paesi potranno liberamente entrare, viaggiare ed uscire coi loro effetti e mercanzie per tutte le parti dell'altro paese, sia per terra che per acqua, e vi godranno in ogni caso per le loro persone ed averi della più piena e costante protezione del Governo e de' suoi dipendenti.

Art. 4. Gli italiani nello Scioa e gli abitanti dello Scioa in Italia potranno liberamente esercitare ogni diritto al pari degli indigeni e dedicarsi a tutte le operazioni di commercio, agricoltura e industria non vietate dalla legge.

Art. 5. E' pienamente *garantita in* entrambi gli Stati la facoltà per i sudditi dell'altro paese di praticare la propria religione. E' però proibito nello Scioa di insegnare altra religione all' infuori della cristiana praticata dal re.

Art. 6. Morendo un italiano nello Scioa, le autorità del luogo custodiranno diligentemente tutta la sua proprietà e la terranno a disposizione dell'autorità consolare italiana o di chi sarà dal governo italiano destinato a riceverla. Altrettanto faranno le autorità italiane in caso di morte di un suddito di S. M. il re dello Scioa in Italia.

Ar. 7. Viste le difficoltà che ancora esistono a viaggiare nello Scioa, S. M. il re promette di facilitare, per quanto sta in lui, il trasporto dei bagagli e delle mercanzie appartenenti a negozianti italiani, accordando, mediante equa ricompensa, agl' interessati i portatori dai villaggi, le bestie da soma e quanto fosse inoltre necessario a questo scopo.

Art. 8. Le merci appartenenti ad italiani pagheranno nello Scioa un solo ed unico dazio di entrata e di uscita del 5 per cento sul valore della merce.

In contraccambio le merci appartenenti a sudditi di S. M. il re dello Scioa non non pagheranno per la durata del trattato, a cominciare dal 1 gennaio 1883, nessuna tassa d' importazione, esportazione o altra nel territorio italiano di Assab.

Art. 9. Le due parti contraenti faranno quanto sarà in loro perchè si stabiliscano dei rapporti commerciali frequenti e sicuri fra gli Stati di Sua Maestà il Re dello Scioa e la colonia di Assab. L'Italia vigilerà alla sicurezza del mare ed a quella della colonia. Lo Scioa, dal canto suo provvederà con ogni suo mezzo alla sicurezza delle vie nell' interno, ed al trasporto delle carovane da e verso il mare, e Sua Maestà il Re promuoverà l' invio delle carovane dallo Scioa al mare verso il porto di Assab.

Art. 10. Sua Maestà il Re dello Scioa interverrà presso le autorità da lui dipendenti, perchè sia permesso agli italiani di liberamente transitare fra un paese e l'altro ed acciò, in caso di offesa, essi ottengano la dovuta riparazione. Egli promette inoltre di impegnare tutta la sua influenza presso Mohamed Anfari, sultano di Aussa, a questo scopo, e per ottenere che, mediante qualche compenso annuale o diritto fisso di transito, egli voglia guardare le strade fra i due paesi e guarentirne la sicurezza contro le tribù dei danakili e dei somali.

Art. 11. Sua Maestà il Re d'Italia concederà gratuitamente agli abitanti dello Scioa che giungano in Assab, un luogo ove possano attendarsi ed anche costruire case e capanne per tutto il tempo che vorranno dimorarvi.

Art. 12. L'autorità dello Scioa non interverrà mai nelle contestazioni fra italiani, le quali saranno sempre ed esclusivamente definite dal console d'*Italia* o da un suo delegato. L'autorità consolare italiana non interverrà mai dal suo canto, nelle contestazioni fra i sudditi di S. M. il Re dello *Scioa*: le quali *saranno* sempre giudicate dall'autorità del paese.

Le liti *tra italiani* e sudditi di Sua Maestà il Re dello Scioa saranno definite nello Scioa dal console italiano o da un suo delegato, assistito da un giudice del paese. Le liti fra italiani e stranieri saranno nello Scioa definite dal console della parte convenuta, o, in difetto di autorità consolare dello Stato a cui lo straniero appartiene, dal console italiano.

Art 13. Sarà in facoltà di S. M. il re dello Scioa di valersi delle autorità consolari italiane o del commissario regio in Assab, per tutte le lettere e comunicazioni che volesse far pervenire in Europa ai governi, presso i quali le autorità suddette siano accreditate. I sudditi di S. M. il re dello Scioa potranno egualmente richiedere la protezione di quelle autorità, tanto alla costa che nei varii paesi dove si recassero.

Art. 14. Le due nazioni godranno nei loro rapporti della clausola della nazione la più favorita, di modo che qualora una di loro concedesse ad altra nazione un qualche particolare vantaggio o privilegio in materia di stabilimento, di commercio od altro, lo stesso vantaggio o privilegio s'intenderà pure *ipso facto* e senza condizione esteso all' altra.

Art. 15. Se insorgesse fra il governo italiano e quello dello Scioa qualche questione che non potesse essere sciolta per amichevoli negoziati, tale questione sarà sottoposta all' arbitrato di una potenza neutrale ed amica, da scegliersi di comune accordo fra le altre parti contraenti, o di un arbitro di comune accordo eletto. La sentenza arbitrale *sarà in ogni caso* accettata e riconosciuta da entrambe.

Art. 16. Il presente trattato essendo stato redatto in lingua italiana e dello Scioa, e le due versioni, concordando perfettamente fra loro, entrambi i testi si

---

LA PASTORELLA DELLA VANDEA

— O nonna, quanto ho desiderato che foste con me stamane!

— Figliuola mia io ti era unita con la intenzione, e ho pregato molto per te, mia cara Alice.

— Mi sarebbe stato sì dolce l' avervi avuta accanto, nonna mia cara! Quantunque fossi molto felice, sentivo che qualche cosa mi mancava....

Queste affettuose parole venivano scambiate fra una fanciulla in veste da prima comunione, e la sua nonna da precoci infermità trattenuta costantemente in casa. La signora Lambert ascoltava con piacere la voce soave della nipotina, della figliuola del figliuol suo, la cui fisonomia delicata e graziosa, appariva più bella ancora sotto la corona di rose bianche e il velo che le ondeggiava attorno come un lieve vapore. La sorella più piccina di Alice, Chiara, ritta accanto a lei, la contemplava attentamente e di improvviso, arrampicatasi sulle ginocchia della nonna e adagiatavisi, le disse:

— E voi, nonna, eravate vestita così bene il giorno della vostra prima comunione?

— Figliuola mia, io avevo una cuffia di tela bianca, una giubbetta di lana e una gonnellina d'indiana.

— Che vestito, nonna!

— Era quello adatto allo stato mio, che ero pastora.

— Pastora, va! oh! nonna, il mio ditino mi dice...

— Sì! pastora, figliuola mia; io badavo alle pecore nei prati di Chauzeaux.

— Nonna, fe' seria seria l' Alice, dunque eravate molto infelice allora?

— A quel tempo no, chè non potevo ancora conoscere il pregio delle perdite che avevo fatte; e d' altra parte il mio stato d'allora non aveva nulla di penoso: e poi c'ero abituata....

— Su su, nonna contateci il perchè.

— E' una storia, ne son sicura: selamò Chiarina, abbracciando la signora Lambert, e guardandola con occhio attento e curioso.

E' una storia, davvero, un ricordo melanconico del passato.... Sì! ero una povera bimba, un'orfanella, *una pastorella*; non avevo più per appoggio che la Provvidenza: ma oh qual tenera mamma è mai la Provvidenza per chi non ha più nessuno! Sì, figliuole mie, vi conterò della mia prima comunione: essa si annoda alle circostanze più memorabili della mia vita, e un giorno la *racconterete voi stesse ai* bambini che saranno seduti sulle vostre ginocchia.

« Quando risalgo verso il passato, il ricordo più lontano che mi si affacci alla mente è quello di un vasto giardino, dove mi divertivo le giornate intiere. Una giovane signora si divertiva con me e mi faceva molte carezze; un uomo d' alta statura mi prendeva spesso sulle ginocchia. Dormivo in una bella camera azzurra dove si trovava un quadro della nascita di Nostro Signore. Dopo tanti anni veggo ancora il vecchio pastore che offriva un agnello al Bambino Gesù, e *mi rammento* che quel candido agnellino mi faceva invidia. Mille particolari di quei tempi mi son presenti alla memoria, ma poi si fa un gran vuoto nei miei ricordi.... Io non ritrovo più nè il giardino, nè il vecchio castello, nè la camera azzurra, ma riveggo sempre il dolce viso di mia madre chinato su me. La non era più vestita come prima, viaggiava a cavallo tenendomi fra le braccia, e attorno a noi c'erano molti uomini armati di schioppi, di sciabole e di falci... Anche mio padre si era cambiato; e' non portava più i suoi abiti di seta e di velluto, e lo vedo, come in un sogno, vestito in un abito grigio con attorno alla cintola un fazzoletto rosso nel quale erano infilate delle pistole.

« Un rosario gli pendeva dal collo, e spesso me ne faceva baciare la *Croce*. Ma, ripeto, le memorie di quel tempo sono confuse: mi pare soltanto che mia madre soffrisse e avesse paura; e immagini di guerra e di terrore son confuse nella mia mente. Un solo avvenimento, il ricordo di una sola notte, è rimasto distinto a fondo nel mio pensiero, o sia perchè me ne *abbiano* parlato spesso, ossia perchè il tragico orrore di quelle scene sia rimasto impresso per sempre nell' anima mia. Eravamo su di una strada che menava, l' ho saputo dopo, da Mans a Laval; una folla immensa di uomini, di donne, di fanciulli, si premeva su quella strada e nei campi che la costeggiavano; da tutte le parti si sentivano grida e gemiti; non si poteva fare un passo senza dare o in un morto o in un ferito, e tal fiata il desolato tumultuare che ci regnava d' intorno, era vinto dai colpi di cannone che gittavano il terrore fra i ragazzi e le donne. *Sentii fischiar le palle a un palmo* sopra la mia testa e le vidi portarmi intorno la morte. Secondo il solito, mia madre mi teneva in braccio; ell' era salita su di un cavallaccio che un vecchio servo di mio padre, menava a briglia, nuotando per così dire, in mezzo a quella folla.... ma mio padre, non c'era *più lì*.... e *sentivo di* quando in quando cadermi sul viso le infuocate lagrime di mia madre, che l' intesi rispondere a un ufficiale che nel passare, si fermò per domandarle nuove del sig. di Beaucamp:

— Dio ce l' ha preso! Una palla lo colpì ieri al mio fianco. — Felice lui! aggiunse l' *ufficiale con voce angosciosa: fosse per* morto anch' io.. La disfatta dell' esercito è completa e senza rimedio: i nemici stanno per raggiungerci... io vo all' avanguardia per vedere se posso trovarvi una morte onorata. — Mia madre sospirò e mi strinse al petto: continuammo la nostra via sotto una fittissima pioggia... Presto il cavallo rifiutò il suo servizio... Ella dovette continuare a piedi la sua strada, il nostro vecchio servo fu colpito da una palla, e mia madre dovette lasciarlo là, perchè la rapidità della fuga era il solo mezzo di salvezza che ci restava... notte terribile! Sul far del giorno mia madre cadde moribonda sul margine di un fosso: contemplai spaventata i suoi lineamenti profondamente alterati; cercai il suo sguardo, le strinsi le mani che agghiacciavano fra le mie... Fe' sforzi disperati per rialzarsi, ma non potè. I nemici si avvicinavano, e il loro arrivo era additato da grida di dolore e di morte. Mia madre si sollevò: quelle grida, i colpi di fucile *mescolati* al rullo dei tamburi e allo stridulo canto della *Marsigliese*, la ridestarono dal torpore che le irrigidiva i sensi; si pose a sedere, mi strinse al seno con un indicibile terrore... In quella un uomo, la cui faccia sinistra m'è apparsa più volte nei miei sogni, si avvicinò a noi *colla spada sguainata*, ma un ufficiale arrestollo gridando:

— Non uccidere questa povera brigante; vedi bene che sta per morire.

« Queste parole, per quanto dure si fossero, pur ridestarono un po' di speranza nel cuore della mia sventurata mamma; credette vedere un protettore per la sua bambina nell' uomo che le permetteva di morire in pace; mi spinse verso di lui, e presentandogli un portafogli, gli disse;

— Proteggete la mia figliuola, salvatele la *vita*; non abbandonate al *furore* dei vostri soldati una disgraziata orfanella....

« L' ufficiale si chinò verso di me, fu intenerito: — Ve lo prometto, disse egli prendendo la mano di mia madre, io la salverò. Che Dio sia con voi! mormorò essa; che ei vi renda il bene che avrete fatto alla mia *Rosalia*...

(Continua).

riterranno officiali, e faranno, sotto ogni rapporto, pari fede.

Art. 17. Le disposizioni contenute nel presente trattato, dopo dieci anni dalla data della ratifica, su richiesta dell'uno o dell'altro Governo e dietro denuncia data dodici mesi prima dall'una all'altra parte, potranno essere di comune accordo sottoposte a revisione.

Art. 18. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma il più presto possibile e in ogni caso non più tardi di mesi sei dalla data della sottoscrizione.

Oggi 21 maggio 1883 del calendario gregoriano, corrispondente al 14 ghenewot 1875 del calendario etiopico, nella città di Ankobor, venne firmato il presente trattato da S. M. il Re Menilek II e dal signor Pietro Antonelli, rappresentante del Governo di S. M. il Re d'Italia, perchè al più presto possa giungere a Roma per la ratifica.

Convenzione fra l'Italia ed il Sultano Mohamed Anfari.

Art. 1. La pace e l'amicizia saranno costanti e perpetue tra le autorità italiane di Assab ed il sultano Mohamed Anfari e fra tutti i loro dipendenti.

Art. 2. Ciascuna delle due parti nominerà un suo rappresentante per il disbrigo degli affari.

Art. 3. Il sultano Mohamed Anfari garantisce al governo italiano ed a S. M. il Re Menilek la sicurezza della via fra Assab, Aussa ed il regno di Scioa a tutte le carovane italiane da o per il mare.

Art. 4. Il sultano Mohamed Anfari, di comune accordo cogli altri sultani, dichiara esenti da dazi o tributi tutte le carovane italiane provenienti o dirette per Assab.

Art. 5. Il sultano Mohamed Anfari concede al governo di S. M. il Re d'Italia l'uso della terra di Ablis (Aussa) sulla parte del territorio di Aussa atto alla coltivazione, per stabilire una stazione commerciale italiana.

Art. 6. Saranno rispettate tutte le religioni.

Art. 7. I sudditi di S. M. il Re d'Italia viaggeranno liberamente per tutto il paese dipendente dal sultano Mohamed Anfari, ed i dipendenti di questi saranno sempre assistiti dalle autorità consolari italiane.

Art. 8. Le navi da guerra di S. M. il Re d'Italia vigileranno dalla parte del mare alla sicurezza del littorale danakil.

Art. 9. Questa convenzione sarà sottoposta all'approvazione di S. M. il Re dello Scioa e verrà ratificata allo Scioa dal rappresentante del governo di Sua Maestà il Re d'Italia.

Art. 10. Di detta convenzione saranno fatte tre copie, in lingua amarica, araba e italiana, che concordino perfettamente nelle rispettive traduzioni.

Kadelé-Gubo (Sengherra) 15 marzo 1884.

(Firma e sigillo del sultano Mohamed Anfari).

Ankober, 22 maggio 1883.

(Sigillo del Re dello Scioa).

Il rappresentante di S. M. il Re d'Italia

(L. S.) P. ANTONELLI.

L'Inghilterra e la Turchia in Egitto

La convenzione stabilita in seguito alle conferenze di Hassam-Fehmi coi ministri inglesi, fra la Gran Brettagna e la Turchia, stabilisce che le truppe turche occuperanno l'Egitto, tranne Alessandria, Damietta, Porto Said, Suez ed altri punti sulla costa marittima che saranno occupati dagli inglesi.

Dopo compiuta la liberazione di Karthum, il Sudan verrà consegnato alla Turchia.

L'attuale kedive Teffwick sarà deposto. Il sultano si riserva la nomina del successore, esclusi però i membri della famiglia di Mehemed Alì.

AL VATICANO

(Nostre informazioni)

ROMA, 26 gennaio 1885.

La circolare della Propaganda — Il calendario ecclesiastico — I cattolici di Ceylan e Pondichery — Vescovi francesi — Il Nunzio di Parigi — Le relazioni col Belgio — Colla Russia.

La circolare che la Congregazione di Propaganda ha inviato a tutti i vescovi sulla spogliazione che detto Istituto ebbe a subire, ha fatto una profonda impressione nel mondo politico dell'Italia ufficiale. Fu molto notata l'insistenza colla quale questa nuova protesta rileva le conseguenze della conversione dei beni della Congregazione sotto il punto di vista delle missioni italiane. Era toccare il punto delicato degli ufficiosi italiani: come ora si venne a lanciare nelle avventure della politica coloniale, essi sentono la necessità di appoggiarsi sulle missioni cattoliche ed indirettamente sull'Istituto cosmopolita che le rappresenta. Periodicamente il governo fa dei tentativi per riavvicinarsi ai capi delle Missioni: sempre pronto a fare i primi passi, ad accordare delle concessioni. Non soltanto egli offre tutto il suo appoggio politico ai missionari ma passa perfino sopra due leggi per favorire il clero apostolico: egli permette ai conventi di accettare dei novizi e dispensa dal servizio militare tutti i monaci che si consacrano alle missioni. Ogni giorno si deve constatare un nuovo fatto. Vengo a sapere ora che la spedizione di Assab ha chiesto 20 cappuccini missionari per quella colonia. Vi è dunque in questo una politica di compromessi che si afferma per fare dimenticare l'attentato contro la Propaganda. Il rinnovamento della protesta, contenuto nella circolare dell'E.mo Simeoni, attesta, al contrario, la ferma e decisa volontà di non accettare tregua su tal oggetto. Di più indica che il periodo delle proteste è ufficialmente terminato. E' un atto di autorità ed una constatazione ufficiale del carattere universale delle proteste medesime. Finalmente questa circolare può essere considerata come il preludio, l'annunzio indiretto della prossima pubblicazione del testo di tutte le proteste, come già vi ho annunziato in una precedente mia.

×

Una delicatissima questione è stata ora deferita al tribunale della S. Congregazione di Propaganda. E' la questione dell'unificazione del calendario ecclesiastico, nella provincia ecclesiastica della Galizia (Austria) In quella regione si constata un'aperta rivalità, un conflitto di ambizioni fra i Polacchi ed i Ruteni. Preponderanti i primi vogliono imporre le loro opinioni, la loro organizzazione ai secondi. E' noto come in Gallizia esistano due calendarii: il calendario dei Polacchi, e *quello* speciale dei Ruteni che hanno conservato il primitivo: ora, da più di due anni, quelli domandano la soppressione di questo secondo per unificare la questione religiosa ed imporre il loro: ma questi, gelosi dei loro privilegi e delle antiche tradizioni rifiutano di essere racchiusi nell'amministrazione ecclesiastica polacca, e mettono una tenacia ombrosa a mantenere la loro indipendenza. Da questo deriva una lunga serie di passionate diatribe. I Ruteni, come ne hanno il diritto hanno reclamato al giudizio imparziale della Propaganda, e posso assicurarvi che detto giudizio non sarà loro sfavorevole. In tutte le questioni riguardanti l'Oriente, Leone XIII dà prova d'una circospetta larghezza di vedute. Egli non vuol respingere nessuna Chiesa particolare, e, per far rifiorire l'*influenza* romana in quei paesi, rispetta con una scrupolosa cura la varietà dei riti ed i tradizionali privilegi delle singole Chiese.

×

Un'altra causa di preoccupazione per la Propaganda sono le notizie, ora buone ed ora cattive, che le pervengono. Il campo di attività degli apostoli del Vangelo s'allarga di giorno in giorno, delle nuove e feconde conquiste l'aprono davanti ad essi e disgraziatamente le braccia non possono bastare al lavoro. Varii capi di importanti missioni *sono in questo momento in* Roma, *oltre* i Vicari Apostolici di Pondichery e di Ceylan. Si ritiene che il loro viaggio qui abbia relazione colla missione affidata a Monsignor Agliardi ed alla giurisdizione portoghese dell'arcivescovo di Goa. Contrariamente alle pretensioni del Portogallo, i cattolici di Ceylan e di Pondichery vorrebbero dipendere unicamente dal Delegato Apostolico ed i loro capi spirituali furono incaricati di far conoscere il loro desiderio al Santo Padre che certo, per quanto potrà, procurerà di contentarli.

×

Come già ebbi a scrivervene varii vescovi francesi hanno fatto la loro visita *ad limina* di questi giorni; altri ancora sono attesi qui prima della fine del mese. Il Sommo Pontefice, nelle singole udienze che accorda loro, con un interesse tutto speciale s'informa della situazione religiosa della Francia. Quella coraggiosa Chiesa francese, è d'uopo riconoscerlo, è l'oggetto della più viva sollecitudine per parte di sua Santità.

×

Sua Eccellenza Monsignor Camillo di Rende, Nunzio Apostolico a Parigi rientrerà in Francia nel mese di febbraio. Posso affermarvi che tutte le notizie sopra il suo allontanamento definitivo da Parigi, sono infondate. Ciò che può essere forse vero sarà che in un prossimo movimento diplomatico, il Nunzio potrebbe venire rimpiazzato.

×

Il ristabilimento definitivo delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede ed il Belgio sarà fra qualche giorno un fatto compiuto. Vengo a sapere che il Barone Pitteurs, il nuovo ministro di Bruxelles presso il Vaticano, arriverà a Roma nei primi giorni di febbraio — Il Nunzio Monsignor Rotelli, per ora, non lascierà Costantinopoli, dove è incaricato di portare a compimento delle *difficili negoziazioni*. Ma *tosto che* il Barone Pitteurs sarà annunziato, il Vaticano farà pubblicare ufficialmente la nomina di Monsignor Rotelli.

×

E' giunta qui la signora Buteniell, madre dell'Agente ufficioso della Russia presso la Santa Sede, questo arrivo è considerato come il sicuro presagio, che il diplomatico russo deve giungere fra poco. Il contegno sì nobile e corretto del Vaticano nelle questioni sorte fra gli Slavi cattolici e scismatici, il suo raro disinteressamento nella *scottante* questione del *Millenario dei Santi* Cirillo e Metodio, pare abbiano fatto un ottima impressione sopra il governo dello Czar.

C. C. G.

Dal *Bollettino delle Missioni Cattoliche* che si pubblica in Milano alla tipografia di S. Giuseppe presso il Seminario delle Missioni estere togliamo:

« Sua Eminenza il Cardinal Simeoni, prefetto di Propaganda, nonostante le strettezze a cui fu ridotta questa sacra Congregazione, dalla conversione dei suoi beni, ha assegnato un sussidio straordinario a Mons. Raimondi, Vescovo vicario apostolico di Hong-Kong, di quindicimila lire, per sopperire alle necessità e spese e danni cagionati dalla persecuzione. Manda inoltre un bel mosaico in dono ad un legale protestante inglese per aver fatto liberare dalla prigione undici cristiani cattolici della provincia di Quang-tung.

— Lo stesso periodico ha incominciato la pubblicazione di un articolo scritto dal Rev. P. Leone Hanriot, per desiderio espressogli da Mons. Sogaro, Vicario apostolico di Kartum, sulle ribellioni nel Sudan. Fa la storia completa del tremendo scompiglio, che ora agita tutta l'Africa centrale, e potrebbe, se non vi si pone mente, mettere a pericolo la nostra sicurezza. E necessario infatti risalire fino al medio-evo per trovare una insurrezione così minacciosa pel suo progresso, così vasta per la sua estensione, così spontanea nella sua origine.

Giunto allo scocco dei dodici secoli assegnati dalle tradizioni mussulmane alla durata del suo regno, l'islamismo certo si contorce in un ultima convulsione, la quale affretterà, anzichè ritardare, l'ora della sua fede.

Il P. Hanriot accenna l'origine, ed ennumera le cause dell'insurrezione: descrive quindi le fasi della lotta, e lo fa con piena cognizione delle cose e delle persone, perchè è famigliarizzato coi costumi dei popoli del Sudan, in mezzo ai quali è vissuto fino ai primi fatti dell'attuale sconvolgimento.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 27

Annunciasi un'interrogazione di Crispi al ministro degli esteri, perchè dica, potendolo, qual fede possa prestarsi alle notizie dell'*Havas* circa un accordo anglo italiano nelle cose dell'Egitto.

Mancini *dice* che risponderà, esaurite le interpellanze.

Canzi svolge la sua interpellanza sulla politica coloniale.

Dice che parla perchè spinse il governo a penetrare nell'Africa e ad affidare una spedizione a Bianchi e perchè il governo non ha avuto un criterio preciso sulla colonia di Assab. Doveva o abbandonarla o *curarla meglio. Se si fosse* scavato il porto, mandate periodicamente delle navi, mostrata in altri modi la potenza d'Italia non sarebbe avvenuto l'eccidio di Giuliotti. Per avere una soddisfazione di quell'assassinio ci siamo perduti in note; ci siamo affidati alla giustizia egiziana che pose mano su tre innocenti.

Circa l'eccidio di Bianchi deplora che il governo respinga ogni responsabilità, dicendo di averlo sconsigliato. Questo è un effetto della politica ministeriale che può caratterizzarsi di timidezza, di lentezza e di irresolutezza. Quando si vuol valere qualche cosa bisogna fare non dire.

Queste interpellanze facciano intuire al ministro la corrente delle opinioni nel parlamento e nel paese. Spetta a noi dire; al ministro tacere. Perciò suggerisce quanto opina debba farsi; si occupi temporaneamente il paese dei Danakil; si puniscano severamente i colpevoli e ritiriamoci poi, essendo inutile allargarsi in un paese infruttifero. Non ritiene responsabile il sultano di Aussa: dobbiamo mantenerci amica l'Abissinia. Se vogliamo far una politica coloniale non dobbiamo fermarci ad Assab; è una buona stazione navale, ma una mediocre stazione commerciale. Fra una politica agricola e una commerciale, dimostra la difficoltà di seguire la prima. Quindi chiede che si faccia quella puramente commerciale per la quale bastano dei piccoli punti *accorciamente scelti*, preferibilmente golfi vicini ai grandi centri, possibilmente allo sbocco dei grandi fiumi.

Rispondendo a Parenzo che vuole che l'Italia si concentri e curi le piaghe interne dice che queste derivano da sofferenze economiche sentite dalla borghesia e dal popolo. Ora le colonie sono appunto un mezzo per sviluppare le condizioni economiche.

Mancini (ministro degli esteri) dichiara che risponderà complessivamente agli interpellanti.

Fra le due correnti createsi, una che spinge il governo a gettarsi ardito nelle imprese coloniali, l'altra che consiglia di astenersene del tutto, ritiene che la verità e il senno sieno nel mezzo.

Dimostra che la *teoria* assoluta degli antichi economisti, contrari alla politica coloniale, è oggi confutata dalle mutate condizioni di fatto del mondo moderno dal vedere l'espansione coloniale ricercarsi da tutte le grandi nazioni. L'Italia non potrebbe restarsene inerte, mancare a questa lotta della civiltà contro la barbarie. Il governo può, deve e vuole seguire una politica coloniale, ma entro modesti limiti e colle seguenti condizioni: utilità economica e politica attuale o certamente futura; — rispetto ai diritti acquisiti dagli altri Stati, sicchè non si esponga il paese a pericoli di *complicazioni o conseguenze*; — concorso dell'attività privata commerciale nelle intraprese non essendo funzione del governo creare stabilimenti, esercitare commerci industrie; — rimozione degli ostacoli alla libertà di navigazione d'accordo con gli altri paesi; — protezione degli interessi italiani creati dal popolo italiano in lontani paesi.

I tentativi saranno proporzionati alle nostre forze. Questa è la politica coloniale compresa nel programma ministeriale.

Chi gettò discordine sulla parte presa dall'Italia alla conferenza di Berlino dimenticò le questioni importanti sollevatesi dallo sperimentato diplomatico nostro rappresentante, che non mancò di affermare che l'Italia aveva un grande interesse nello stabilimento delle condizioni per le nuove occupazioni di territori liberi, potendo essere per eventualità tali acquisti negli intendimenti del governo italiano.

Respingendo la taccia quasi di castità e *di verginità coloniale inflitta* al gabinetto, specie al ministro degli esteri, dimostra come fin da quando l'Italia era divisa in sette Stati egli le additava il Mar Rosso come la via della sua prosperità avvenire.

Legge i discorsi pubblicati. Non accetta s'incolpi il governo di nulla aver fatto per Assab; ai bene prega il parlamento di presto discutere la legge che da sette mesi gli sta dinnanzi per i lavori in quel porto.

Risponde alle obbiezioni che un'azione italiana in Mar Rosso non presenti utilità economica e politica.

Respinge specialmente il supposto pericolo di gelosia da parte dell'Inghilterra.

Crede che sia merito del gabinetto, senza mancare all'alleanza (?) colle potenze centrali, senza disertare il concerto europeo, senza assumere una *solidarietà* di sacrifizi e di rischi, aver dato tante prove di lealtà e di utile amicizia all'Inghilterra da stabilire fra i due governi la maggior comunanza di vedute ed una azione nell'interesse comune.

Coloro che temono che l'Italia si distragga dal Mediterraneo, il suo vero obbiettivo, debbono riconoscere che nel Mar Rosso possiamo trovare le chiavi per una efficace tutela contro un ulteriore turbamento del suo equilibrio.

Ripete le sue precedenti dichiarazioni fatte alla Camera; il governo rispetta lo *statu quo* nel Mediterraneo, ma se un'altra potenza lo alterasse con offesa alla sicurezza e ai diritti dell'Italia, li difenderebbe ristabilendo l'equilibrio.

Fu accusato di fare una politica ondeggiante, perchè abbandonò la *spedizione* al Congo. Assicura che fu sospesa solo per qualche settimana.

De Renzis e Camporeale accusandolo di professare principii umanitari e di giustizia secondo la scienza del diritto internazionale ed essere perciò meno atto ad azioni energiche, mostrarono pienamente una imperfetta famigliarità colla scienza.

L'arbitrato è un istituto benefico e pratico. La scienza che propagò fra la nuova generazione è ben diversa da quella che gli oppositori suppongono che segua la giustizia.

Avendo fama di rispettarla è attissimo d azioni energiche anticipatamente giusti

ficate nella pubblica opinione. Per altro nel momento di questi tentativi che possono essere fecondi di prosperità, il governo abbisogna che il *sentimento generale* dei rappresentanti della nazione lo conforti con fiducioso e simpatico concorso.

La Camera approvando le spese per l'esplorazione autorizzò il governo ad imprendere una politica coloniale; altrimenti si uniformerebbe alle deliberazioni espresse con voto contrario. (*Bene, benissimo*).

Ricotti, ministro della guerra, rispondendo ad osservazioni degli *interroganti* dice credere che la prima spedizione basti; ma per le spedizioni interne, occorrendo, si spedirà un altro battaglione ad Assab.

Non imbarazza l'Italia il mandare 20,000 uomini nel Mar Rosso. Per uno o due battaglioni non bisognan richieste per fondi straordinari.

Qualunque punto si occupasse, le comunicazioni *colle nostre colonie sarebbero* sempre compromesse in caso di guerra coll'Inghilterra.

A Parenzo che dolevasi di banchetti e di dimostrazioni per la partenza delle truppe, risponde che la gara fra gli ufficiali per andare dove presentasi qualche pericolo e la commozione della maggioranza del paese per la piccola spedizione, che dimostra che l'Italia *non dorme nè pensa* solo a guadagni materiali, commossero perchè attestano che non è spento in questo paese il sangue entusiasta che lo condusse a grandi imprese. (*Approvazioni*).

Seduta pomeridiana.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che annuncia la morte del senatore generale Luigi Mezzacapo.

Il presidente, il ministro della guerra e i deputati Crispi, Cavalletto, Deriseis ed altri commemorano le virtù civili e militari del defunto.

Ricotti dichiara che i funerali si celebreranno a spese dello Stato.

Riprendesi la discussione delle Convenzioni ferroviarie e si approvano gli articoli 39 e 40 e 41.

Levasi la seduta.

La spedizione italiana
L'accordo anglo-italiano - i preparativi militari

In seguito alle notizie del Sudan dove gl'inglesi avrebbero subito una grave sconfitta, corre voce che alla Consulta ci sia *qualche allarme*, perchè, se *quelle notizie* si confermano, si avvicinerebbe per l'Italia il momento di dover concorrere a norma degli impegni assunti verso l'Inghilterra.

Infatti anche le notizie giunte da Londra assicurano che l'Italia deve concorrere con un effettivo di 25,000 uomini nel Sudan, ove ci sia la necessità.

Si dice inoltre che fra i patti dell'accordo *anglo-italiano*, vi è *pure* quello che ogni spesa di spedizione la quale superi il costo ordinario di un servizio di guarnigione, sarà sostenuta dall'erario egiziano, pel quale, come si sa, è proposto un prestito di nove milioni di lire sterline — una parte delle quali sarà destinata al pagamento delle indennità, e il resto consacrato alle spese della occupazione militare e della campagna del Sudan.

Ed è per questo, si aggiunge, che il ministero non ha domandato alla Camera crediti per la spedizione del Mar Rosso.

I preparativi, intanto, malgrado le smentite, continuano. Si assicura che è già scelto il generale che dovrà comandare il corpo d'armata. Sarebbe Pianell.

Ieri si riunirono al ministero della marina gli ammiragli chiamati a Roma, e tennero un'adunanza presieduta da Saint-Bon.

S'ignora perchè fu convocata, ma si ritiene che si riferisca agli avvenimenti politico-militari in preparazione.

Fra l'Italia e la Svizzera

Sabato l'on. Merzario presentò un'interrogazione riguardante le relazioni fra l'Italia e la Svizzera, e *particolarmente*: le questioni doganali ai confini della provincia di Como con il Canton Ticino; la separazione del Canton Ticino dalle diocesi di Como e di Milano; la remozione del signor Grecchi dall'ufficio di console d'Italia in Lugano.

L'on. Marazio domanderà se la prossima conferenza internazionale che sarà tenuta a Como o a Lugano sarà limitata al cartello doganale e alle operazioni delle dogane internazionali, oppure dovrà occuparsi anche di rettifiche di porzioni di territorio di confine.

Chiederà inoltre se il governo italiano sia stato sentito sulle conclusioni delle trattative fra il governo Svizzero e il Papa; e se il Canton Ticino sarà staccato in Diocesi propria o Vicariato Apostolico ritenendo il Ticino alcuni beni del Vescovato di Como nel Canton Ticino e lasciando all'Italia gli oneri di molte pensioni ecclesiastiche o d'altre.

E da ultimo domanderà se la *remozione* del sig. Grecchi sia stata determinata da mancanze in ufficio o se dipenda da cause diverse e se sia tolto ogni sospetto che non dipenda dalla sua intromissione nella ricerca degli atti riferentisi all'affare Guastalla.

Notizie diverse

Le dichiarazioni fatte da Mancini e Ricotti *alla Camera in risposta* alle interpellanze sulla politica coloniale (vedi resoconto odierno) fecero profonda impressione in tutti i circoli politici. Si fanno infiniti commenti; gli uomini serii ne sono impensieriti, temendo che il Ministero sia compromesso in qualche affare avventuroso.

— Coppino ha promesso, privatamente, che approvata la legge attuale sui maestri elementari, ne presenterebbe *subito* un'*altra*, portante: il minimo degli stipendi a settecento lire, un compiuto movimento del personale delle Scuole Tecniche, promossi di classe trentasei titolari, undici reggenti, e quattro incaricati, inoltre ventiquattro reggenti promossi titolari, ventidue incaricati promossi reggenti e quattro supplenti nominati incaricati effettivi.

— Si dà come *cosa certa* la *nomina* del deputato Lucca a segretario generale del Ministero delle finanze. Il dep. Lucca è fautore dell'agitazione agraria, e la sua nomina sarebbe una risposta alla lettera dell'on. segretario Marazio, che accusava il Ministero di non curarsi di tale quistione. Tanto il dimissionario che il nuovo segretario generale sono entrambi della stessa regione (circondario di Vercelli.

ITALIA

Roma — Il generale Luigi Mezzacapo è morto. Era nato a Messina il 25 maggio 1814. Fu il primo ministro della guerra della Sinistra. Scrisse l'opuscolo *Quid Agendum* in *risposta* all'*altro opuscolo* del Haymerle *Italicae res* che fece tanto rumore

— La *Voce della Verità* scrive:

Domenica alle ore due pom. il re Umberto *si è recato a fare una visita* nella caserma del Macao, dopo che al mattino aveva conferito lungamente col ministro della guerra. Le nostre informazioni portano a credere che il re Umberto abbia voluto ispezionare le truppe di artiglieria destinate alla seconda spedizione per l'Africa, le quali truppe consistono per ora in una batteria che sarà tosto seguita da due altre.

Napoli — *Si* lavora ad approntar tutto per la partenza della seconda spedizione. Sono già all'ordine per essere imbarcate le stalle per cento cavalli.

E' arrivato un ufficiale superiore addetto al servizio del casermaggio, e si aspetta il direttore dei trasporti dello stato maggiore

Dai preparativi che si vanno facendo, pare che la seconda spedizione sarà più *importante della prima*.

Bologna — Nello stabilimento militare di Casaralta, a breve distanza dalla cinta daziaria, incomincierà a giorni per ordine del Ministero, la lavorazione di 700 mila scatolette di carne in conserva per uso della truppa che trovasi sul piede di guerra.

Saranno macellati a tal uopo oltre mille bovi.

ESTERO

Inghilterra

I giornali inglesi annunziano la morte di lady Giorgina Fullerton, autrice di parecchi eccellenti romanzi e novelle. Si convertì al cattolicismo.

— Il *Freeman's Journal* scrive che è morto il penultimo figlio del celebre Daniele O' Connell, Morgan O' Connell, deputato di Meath. Aveva 82 anni e lascia ancora un fratello, ultimo figlio superstite del grande irlandese.

— Lord Tennyson, poeta inglese e membro della Camera dei lords ha mandato in luce un dramma storico in lode di san Tommaso di Cantorbery, di cui fa risplendere l'inviolabile fedeltà ai diritti della Chiesa.

Austria-Ungheria

Il Millenario di S. Metodio in Moravia si annunzia splendidissimo. Il celebre pittore polacco Matejko prepara un quadro del Santo, che formerà la bandiera dei pellegrini di Cracovia a Velhrad. A questo pellegrinaggio interverrà il vescovo di Cracovia.

Germania

In occasione del *74.o anniversario della* sua nascita, M. Windthorst, lo strenuo campione del Cattolicismo al Reichstag, venne fatto segno ad universali dimostrazioni di simpatia, ed il coraggioso ed onorando vecchio in una bellissima lettera di ringraziamento pubblicata dalla *Germania*, conclude dicendo: «i recenti attacchi diretti alla mia vita politica, gli inani « *tentativi fatti per separarmi dai miei* « amici e correligionari, non fanno che rassodare vicendevolmente i nostri vincoli « e la nostra intimità. Io non ne dubito « punto, ed è per questo che io mi propongo di rimaner fermo al mio posto « fino a quel giorno in cui piaccia a Dio « di chiamarmi a se. »

— *I membri del Centro, che fanno parte* della Commissione per le sovvenzioni governative alle linee transoceaniche, propongono di accordare 170,000 marchi alla linea dell'Asia orientale che partirebbe da Rotterdam, 2,300,000 marchi alla linea dell'Australia, 400,000 marchi alla linea mediterranea che partirà da Trieste passando per Brindisi ed Alessandria d'Egitto, e 1,000,000 di marchi alla linea africana.

Russia

E' morto Monsignor Borowski, Vescovo cattolico di *Plock* Aveva 84 anni. Egli era un vero apostolo. Dotto, zelante e di una fervente pietà, lascia di se memoria veramente preziosa. Egli fu vittima dell'*ultima persecuzione religiosa* e tenuto in bando a Perm per 13 anni.

In seguito all'ultima convenzione tra la Russia e la Santa Sede, egli fu *graziato* e *nominato* Vescovo di Plock. La sua morte riapre la questione dilicata della successione.

Francia

Il *Cri du Peuple* narra che, durante l'ultimo soggiorno del principe di Galles a Parigi (probabilmente quando vi fu con la salma del proprio fratello Duca d'Albany) i suoi domestici ch'erano stati corrotti, tentarono di assassinarlo; ma il tentativo abortì, per cause poco note.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Luigi Nigris L. 2.

Lotteria di Torino — Estrazione dei due premi maggiori. *Nell'estrazione* di ieri vinse il premio di 300 mila lire il n. 953,100 della serie III, quello di 100 mila lire il n. 511,809 pure della serie III.

Un dispaccio da Roma dice che il premio di 300 mila lire fu vinto da un sacerdote che acquistò il biglietto a Roma all'emporio Finzi e Bianchelli il 22 gennaio.

I passeggieri del "Matteo Bruzzo" I passeggeri imbarcati sul piroscafo *Matteo Bruzzo*, finita sull'isola di Pianosa la quarantena, furono trasportati ieri in terraferma; a spese dell'armatore del piroscafo. I più bisognosi furono mandati a domicilio a spese del governo. Il comitato pei danneggiati dal colera ha messo a disposizione dei passeggieri poveri lire ventimila.

Concorso di latterie e congresso di caseificio. Una circolare della Associazione Agraria Friulana gentilmente comunicataci, dice:

In una recente seduta del Consiglio della nostra Associazione si è deliberato di tenere nella prima metà del prossimo maggio un Concorso di latterie, ed un Congresso per trattare argomenti riferentisi al caseificio.

La Presidenza ha già affidato ad uno speciale Comitato ordinatore l'incarico di formulare il programma e di redigere tutte le modalità che dovranno regolare tale Concorso.

Il Concorso di quest'anno deve servire di preparazione a quello ministeriale, indetto con decreto 8 novembre 1884, che si terrà nel prossimo anno, perchè in quell'occasione le latterie friulane possano degnamente figurare accanto a quelle di anteriore istituzione delle altre provincie venete.

La scrivente Presidenza, prima ancora che il Comitato ordinatore emani i programmi ed i regolamenti speciali, crede opportuno di *preavvisare la S. V.*, perchè le aziende sociali e private abbiano l'agio di convenientemente disporsi al Concorso.

Si pregano intanto tutti gli intelligenti di caseificio a *voler trasmetterci quei temi* che a loro avviso importerebbe fossero trattati nel Congresso. Così nella prima seduta del Comitato ordinatore, si potranno scegliere e stabilire definitivamente i temi da svolgersi.

Fra breve la S. V. riceverà un programma particolareggiato. La preghiamo intanto di far note queste disposizioni a quanti vi *possono* avere interesse.

Il Vice-presidente
P. Biasutti

Il Segretario
F. Viglietto.

Il nostro Consiglio comunale è convocato per sabato prossimo. Fra gli oggetti di cui dovrà occuparsi, avvi il completamento della Giunta persistendo l'assessore Dorigo nelle sue dimissioni.

Posta per Assab. Col 16 comincierà il servizio regolare di posta fra l'Italia e Assab.

Giova perciò rammentare che la tassa di francatura delle lettere, dei giornali e delle stampe dell'Italia per Assab e viceversa è quella stessa stabilita per l'interno del regno, avvertendo che la francatura di cent. 10 per le lettere dirette ai sottufficiali, soldati e marinai in Italia è applicabile alle corrispondenze dirette ai militari medesimi addetti al presidio di Assab. La tassa dei vaglia ordinari, militari, internazionali e dei pacchi postali è quella pure fissata per l'interno del regno. La spedizione dei pacchi postali ad Assab ha luogo una volta al mese per la via di Napoli e di Messina coi piroscafi della Navigazione Generale Italiana.

Le corrispondenze dirette ad Assab sono esclusivamente concentrate nell'ufficio di Brindisi, il quale dà loro corso ogni lunedì mattina coi piroscafi della Peninsulare *diretti ad Aden*, donde proseguono con quelli della Navigazione Generale Italiana fra Aden ed Assab.

Diario Sacro

Giovedì 29 gennaio — S. Francesco di Sales.

TELEGRAMMI

San Francisco 26 — Forti scosse di terremoto. Nessun dato.

New-York 27 — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Parigi, secondo il quale le esplosioni avvenute a Londra sarebbero state preparate a Parigi, presso un irlandese sconosciutissimo.

Washington 27 — Il Senato votò una mozione esprimente profondo sdegno e dolore per le esplosioni di Londra.

Londra 27 — In seguito alle rivelazioni dell'individuo arrestato, agenti di polizia viaggieranno su tutti i treni diretti ai porti; le guardie sono state aumentate agli edifici pubblici e governativi. Fino a nuovo avviso il pubblico non si ammetterà a visitare il Castello di Windsor.

Porto Said 27 — Stamane è partito l'*Amerigo Vespucci*.

Perim 26 — Ieri un distaccamento dell'equipaggio del *Castelfidardo* sbarcò a Beilul, assumendone il presidio, innalzandovi la bandiera italiana.

I capi indigeni del paese fecero ai marinai italiani *amichevole accoglienza*.

I soldati egiziani rimasti a Beilul partono domani per Massaua a bordo del legno italiano *Corsica*.

Vienna 27 — Un dispaccio da Odessa dice: il fondatore della setta ebrea *Nuova Israele*, di nome R b oovich, fu pugnalato dagli ebrei ortodossi di Kischenew. La nuova setta si proponeva di combattere la usura.

NOTIZIE DI BORSA

28 gennaio 1885

Rend. It. 5 0{0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.50	a L.	97.60
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.33	a L.	95.43
Rend. austr in carta	da F. 83 45	a L.	83.65
id in argento	da F. 84.—	a L	84.30
Fior. eff.	da L. 206.50	a L.	206.75
Banconote austr.	da L. 205.50	a L.	205.75

Moro Carlo *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 4.40	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.08	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.35	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.	754.1	754.2
Umidità relativa . . .	26	45	62
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	N	—
Vento { velocità chilom.	1	1	0
Termometro centigrado.	0.4	4.3	1.6

Temperatura massima 4.5 « « minima —2.6 | Temperatura minima all'aperto « « —4 3

Udine Tip. Del Patronato 1885